

DAL SOSTEGNO ALLA MAGGIORANZA DIVISA

Ronde, Cie, appalti Maroni ci riprova e chiede la fiducia

DI SERENELLA MATTERA

■ Le ronde e il prolungamento dei tempi di permanenza nei centri di identificazione ed espulsione. Ma anche l'esclusione dalle gare d'appalto degli imprenditori che non abbiano denunciato un'estorsione. E l'obbligo per gli immigrati di esibire il permesso di soggiorno per accedere ai «pubblici servizi». Le controverse norme sulla sicurezza, insomma. Arrivano oggi nell'Aula della Camera, contenute in un unico disegno di legge, e tornano a minacciare gli equilibri nella maggioranza. La Lega, paladina del provvedimento, teme infatti per i mal di pancia che si avvertono in alcune aree del Pdl. Per questo, proprio mentre a Montecitorio verrà avviata la discussione, il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, chiederà stamattina al Consiglio dei ministri di valutare la possibilità di mettere la fiducia sul ddl. Con buona pace dell'opposizione, che torna a denunciare preventivamente lo svuotamento delle funzioni del Parlamento.



A creare timori nel governo, e soprattutto nel Carroccio, è innanzitutto la norma che proroga da due a sei mesi la permanenza degli stranieri nei Centri di identificazione ed espulsione (Cie). Il Parlamento l'ha infatti già bocciata due volte e nulla assicura al governo, che l'ha ripresentata, che in caso di voto segreto qualcuno nella maggioranza possa di nuovo votare contro. Di qui la «preoccupazione» del ministro Maroni, che è tornato a denunciare «l'indulto» per i clandestini derivante dalla mancata approvazione della norma, proprio nel giorno in cui ha potuto annunciare che «finalmente» sta «faticosamente» entrando in vigore l'accordo sugli immigrati con la Libia: dal 15 maggio inizierà il pattugliamento congiunto in mare.

Un segnale chiaro dei mal di pancia presenti in alcuni settori del Popolo della libertà, viene però anche dalle divisioni registrate su un'altra norma, quella che esclude un costruttore dalle gare d'appalto se si viene a sapere che non ha denunciato chi gli chiedeva il pizzo. È infatti passato in commissione un emendamento del deputato del Pdl Manlio Contento (con il sostegno del

sottosegretario alla Giustizia, Giacomo Caliendo), che limita l'esclusione al solo caso in cui il costruttore risulti imputato per favoreggiamento o per falsa testimonianza. Ma il ministero dell'Interno aveva espresso parere sfavorevole e la Lega ha votato contro.

I problemi per la maggioranza non finiscono qui. Il ddl sulla sicurezza è infatti ricco di norme e insidie. Eliminata, su pressione dello stesso presidente della Camera, Gianfranco Fini, la disposizione che prevedeva per i medici la denuncia degli immigrati clandestini (anche se, secondo le associazioni sindacali dei medici, l'obbligo in ogni caso resta) dal Pdl arrivano altre richieste di modifiche. Alessandra Mussolini, prima tra tutti, definisce «un grave errore» un'eventuale fiducia e presenterà emendamenti in Aula.

E mentre la Flc-Cgil definisce l'intero ddl «razzista e perciò odioso», l'opposizione, che ha votato contro il provvedimento in commissione, si batte con forza per lo stralcio del controverso articolo 45 (lettera F), conosciuto come quello dei presidi-spia. La norma obbligherebbe a mostrare il permesso di soggiorno per l'accesso a pubblici servizi come la scuola e impedirebbe, tra le altre cose, alle madri clandestine di registrare i figli all'anagrafe. Il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano ha smentito: la norma riguarderebbe solo chi, pur essendo irregolare, chieda un provvedimento di tipo amministrativo «nel proprio interesse», ad esempio una licenza commerciale. «Ma se è davvero così lo devono scrivere chiaro, perché la norma è ambigua» risponde Donatella Ferranti (Pd).

